

A Cremona aperte le celebrazioni per i 250 anni dalla morte di Stradivari. Tanti violini in mostra e un carnet di grandi concerti

Il concorso è ricco, l'Italia è ben rappresentata ma scompaiono le sezioni collaterali. Ecco com'è la Mostra di Venezia che si apre domani

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Libri alla spagnola

Ritorno alla letteratura, interesse per scrittori senza scuola né modelli, best seller di qualità: ecco cosa si legge oggi in Spagna

Jorge Heralde, editore di sinistra durante il franchismo, racconta la sua crisi («Volevo suicidarmi») e come è riuscito a salvarsi

DAL NOSTRO INVIATO
LETIZIA PAOLOZZI

BARCELONA Nella nuova Spagna dopo gli anni del silenzio franchista esplose la democrazia. Dieci anni vissuti in fretta, tranquillità con la febbre di recuperare e la voracità di consumare agio benessere, opulenza e pazienza se in Spagna si aggira un 21% di disoccupati. Madrid freme. Barcellona ri-bolle di architetti registri musicisti designers scrittori. Peccato che né Madrid né Barcellona riescano a diventare la Vienna di Musil o la Praga di Kafka.

Forse dipende dalle tragedie della storia o dalla pena di chi si infila in quelle tragedie troppo grandi per raccontare l'oscillazione tra vita vera e ovvietà quotidiana. Comunque la letteratura spagnola è in effervescenza. (Anche Barcellona con quelle plazas duras piazzette violente pietrificate che dovrebbero darle una nuova dimensione). Nessuno meglio di Jorge Heralde che i libri li pubblica sotto la firma «Editorial Anagrama» non può parlare.

«Ho cominciato vent'anni fa. Ero ingegnere, lavoravo in fabbrica nella fabbrica di mio padre. Una condizione provvisoria. Speravo di uscire rapidamente. Nel '68 fondai la casa editrice Anagrama. L'antifranchismo radicalizza e politizza subito la casa editrice. Quali tanti? Ottonove processi sequestri di libri».

Allora, durante il franchismo, chi era più a sinistra, più veniva tartassato?

Quando muore Franco che succede a una casa editrice così impegnata?

Succede che scopre l'amara verità della vita. La saggistica non interessa più nessuno.

Addio alle mie Carla Lonzi e Julie Mitchell. Addio a Samir Amin e Noam Chomsky. La tragedia si abbatte su di me sull'editore tedesco Wagenbach sul francese Maspero. Dopo due anni assolutamente catastrofici sto per chiudere. O per suicidarmi.

Chi la ferma mentre sta per buttarsi?

Il ritorno alla letteratura. La mia collana «Panorama de narrativas» con Patricia Highsmith e Raymond Carver. John Kennedy Toole e gli italiani ha successo. Cambia il panorama. Mi trovo in una situazione più solida tranquilla che mi permette di proseguire in una politica di scoperte.

Scoperte di giovani autori dice, ma la Highsmith non è propriamente giovane.

Ci sono scrittori spagnoli con due o tre libri alle spalle e già importanti. In modo schematico mi sembra di poter affermare che la letteratura spagnola sia vicina a ciò che accade nella letteratura emergente dell'Italia anni Ottanta.

Italia e Spagna gemellate, cosa lega i due paesi?

Il fatto che non compaia una scuola determinata ma un pluralismo ricco variegato. Oggi abbiamo scrittori che producono in modo diverso fra loro con fantasia.

Questo pluralismo si lega alla storia spagnola, alle sue vicende così drammatiche ma alla fine risolte senza drammi, con una «morte naturale»?

No. Di quella storia gli scrittori escludono gli avvenimenti più importanti come la Guerra Civile. Anche nei confronti della letteratura sperimentale degli anni Settanta operano un rifiuto netto e violento.

Eppure la vera letteratura

spinge a rifare continuamente i conti con il mondo

Queste sono persone disinibite senza modelli stimolanti. Ne sono rimasto influenzato e io ho deciso di varare nel 1983 inaugurata da quel genio maledetto che si chiama Alvaro Pombo una collana «Narrativas hispanicas» a loro dedicata.

Ammettiamo che agli editori sembra interessante il rilancio della narrativa, un genere per molti anni bistrattato dai lettori, la cosa funziona?

Intanto questo rilancio della narrativa non lo incontriamo soltanto in Spagna ma anche in Inghilterra negli Stati Uniti. In Italia?

E in Francia?

Una catastrofe quel paese mi pare colpito da una crisi profonda. Per la Spagna la cosa era nell'aria. La Tu scosa e Mendoza rappresentano gli antesignani di questa fioritura romanzesca.

La letteratura latino-americana, con i suoi Garcia Marquez o Vargas Llosa, non c'entra nulla in questa fioritura?

Qualcuno ha tentato qui da noi la via del realismo magico. Per fortuna ci ha rinunciato quasi subito era un cattivo esperimento.

Torniamo a questi scrittori spagnoli di tipo «nuovo». Non si occupano della realtà più tragica, più crudele. Eppure un romanziere come Montalban editore della «Pais», oltre che poeta, saggista, intervista rispetto alla sua partecipazione ai congressi di convegni seminari. Pare che in casa abbia almeno tre macchine da scrivere e altrettanti aiutanti.

La politica editoriale che io ho seguito scommette comunque su questa nuova letteratura. E nella stessa maniera

scommetto sulla letteratura italiana.

Lei viene definito l'editore degli italiani. Quali sono le differenze fra le due letterature?

Nella letteratura italiana si scopre un certo cosmopolitismo e anche una maggiore saggezza. Un'articolazione importante basata su un concreto background.

E quella spagnola?

Più squallida meno consistente finora.

Quali scrittori italiani pubblica? Sciascia, Calvino?

No. Le loro opere pur straordinarie non mi interessano. Nel mio catalogo ci sono Antonio Tabucchi, Daniele Del Giudice, Alfredo Buzi, Roberto Pazzi, Giorgio Manganelli.

Quanto vendono?

Tremila copie nulla di straordinario ma neppure di catastrofico. Il consenso è evidente a dimostrazione della vicinanza con cui i lettori seguono la letteratura italiana.

Inoltre sta verificandosi un fenomeno curioso molti hanno deciso di fidarsi puntando su alcune case editrici.

Per esempio su Anagrama?

Sui nostri libri di qualità.

Strano, certo, per un'epoca di best-seller di pesantissima qualità.

Eppure avrei delle pezze d'appoggio alla mia affermazione. Nella lista di best seller la maggior parte sono libri buoni. Fino a quel testo immenso e difficilissimo che è «Bella del señor» di Albert Cohen lo vendiamo tranquillamente.

Insomma i lettori si affidano. Ma lo schiacciamento, il kitsch di cui parla Kundera, non stinge sulla qualità?

Qui il kitsch non è ancora ar-

rivato. I mass media la televisione i giornali importanti sono sensibili al testo con una sua originalità. El Corte Ingles una specie della vostra Rinascenza offre nei suoi punti di vendita Manga nelli. E lo vende.

Una situazione molto fortunata, mi pare.

Tanta gente che prima leggeva saggi politici analisi sociali cose impegnate ora si ricicla con i romanzi.

Che non sono né facili né commerciali, mi capita.

Il pubblico vuole romanzo di qualità storie raccontate con intelligenza. Questo per me è la nostra di avere una presenza sul mercato. Noi siamo in sette a lavorarci buttiamo fuori tanti titoli sempre coerenti con la nostra linea.

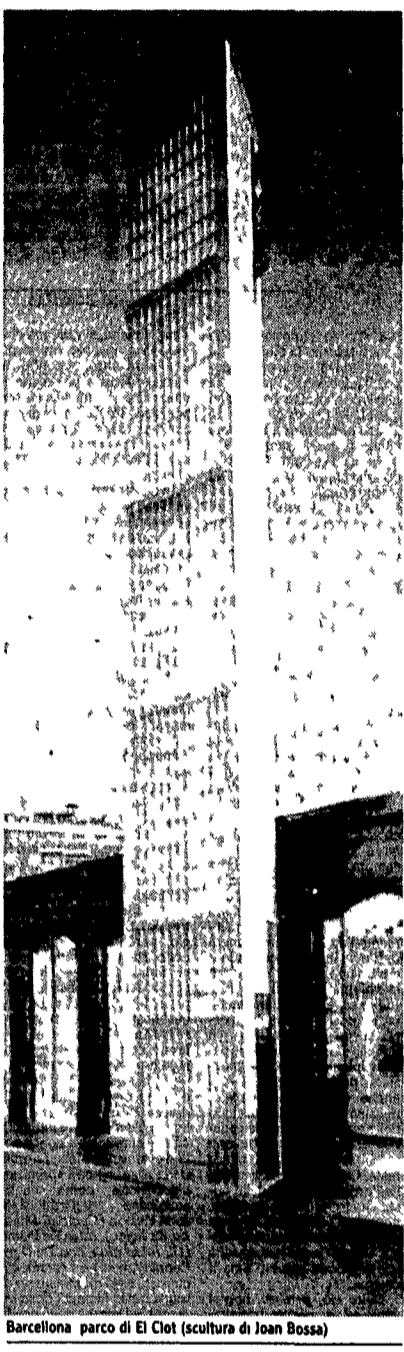
Vorrei capire la Spagna di oggi. La voglia di novità oppure opera una specie di silenziosa rimozione?

Il momento è troppo embrionale per fare previsioni. Tuttavia dal punto di vista editoriale anche se ci trovavo nel momento della narrativa comincia a risorgere un certo interesse per il saggio. Non così andò o totalitario come una volta come negli anni Settanta ma più interdisciplinare. Composto di documenti storia romanzesco saggistica.

La sua linea cambierà ancora, cercando di interpretare i lettori?

Io cerco delle strade non cado nelle stravaganze. La mia linea resta quella di incorporare sempre scrittori nuovi.

Secondo Valery la letteratura è in preda costante di una attività frenetica simile a quella della Borsa. La Borsa della letteratura spagnola dovunque punti è in rialzo.



Barcelona parco di El Clot (scultura di Joan Bossa)

Eddie Murphy, da attore a produttore



Fara tutto lui sarà attore regista e produttore di se stesso. E lo farà di qui all'eternità per la Paramount. Siamo parlando di Eddie Murphy astro fra i più luminosi del commercio cinematografico made in Usa protagonista di film campioni d'incasso come *Beverly Hills Cop* o *48 ore* che ha firmato un megacontratto con la celebre major hollywoodiana per un esclusiva che non avrà limiti. In cambio l'attore nero pare abbia avuto cinquanta milioni di dollari all'istante e la promessa di avere sempre in futuro carta bianca. Fara ciò che vorrà con chi vorrà. Intanto il primo progetto dovrebbe riguardare un film serio *Fences* tratto dal pluripremiato (sempre negli Usa intendiamo) libro di August Wilson Jr.

Ancona espone il restauro del primo Tiziano

Si aprirà a ottobre ad Ancona una mostra di particolare interesse che ricostruirà il restauro operato sul dipinto su tavola di Tiziano raffigurante «L'apparizione della Vergine a San Francesco». Sant'Alvise e al Donatore.

Si tratta di un dipinto di eccezionale valore in quanto è il primo eseguito e datato da Tiziano (1520). Il restauro che dura da otto mesi e che è quasi arrivato alla conclusione ha comportato il risanamento del supporto ligneo ed è stato effettuato con il supporto di particolari ricerche scientifiche.

Ultime dalla Nielsen: un disco e un furto

Ci sono certe persone delle quali in alcuni periodi si racconta praticamente tutto dalle esotiche abitudini culinarie alle scarpe preferite. Ora è il momento di Brigitte Nielsen nell'ordine esigora Stallone attrice e amante chiacchieratissima. E ora anche cantante e come molti altri più disgraziati di lei oggetto delle attenzioni dei ladri d'appartamento. Facciamo chiarezza. La Nielsen è ad Amburgo dove ha appena presentato il suo primo disco (corredato di video sexy pare) intitolato emblematicamente *Everybody tells a story* (Ognuno racconta una storia). E proprio mentre presenta la sua fatica canora in un teatrenda alcuni sconosciuti hanno svuotato la sua stanza d'albergo. Bottino gioielli vestiti e biancheria intima. Insomma può darsi che i ladri fossero fanatici (oltre alla biancheria intima hanno sottratto anche la fede regalata alla Nielsen da Stallone) o che si prepari una grande asta tra fans!

Se il principe incontra Shakespeare

Fra principi ci si capisce, quindi il principe Edoardo ultimogenito della regina britannica Elisabetta non ha trovato fatica a scavare la personalità del principe Flonzel del *Racconto di un vero di Shakespeare*. Perché? Ma per interpretarlo in teatro naturalmente! Anche se per una recita di beneficenza. Gli appassionati possono darsi appuntamento al castello di Haddo House dove è in programma la prima fra una decina di giorni. Ultima curiosità: Edoardo non è un vero e proprio debuttante aveva già sostenuto parecchi ruoli comici sulle scene. Diciamo che questa è la sua prima occasione in una parte «seria».

La poesia visiva in mostra a Senigallia

Da lunedì prossimo Senigallia ospiterà (nell'Expo dei giardini della Rocca Rossa) una mostra internazionale intitolata *Parola come immagine* dedicata alle nuove tendenze della poesia visiva e organizzata dall'assessorato alla Cultura del Comune. Molti gli artisti presenti provenienti da ben 70 paesi. In particolare verranno esposte opere di poesia concreta visiva e scrittura le accomunate dalla presenza del segno linguistico come immagine. L'iniziativa comunque dovrebbe essere seguita dalla costituzione di uno specifico archivio di documentazione delle opere di poesia immagine che potrebbe consentire una analisi sempre più attenta del fenomeno.

NICOLA FANO

Impressioni da un campo di papaveri

La collezione Thyssen-Bornemisza ospita a Lugano una nuova serie di opere dai musei sovietici. Ci sono Matisse, Monet, Renoir, Gauguin, Picasso

MARINA DE STASIO

Nei campi di papaveri i ponti cello giapponesi del giardino di Giverny proteo con la sua forma arcuata sul lussu reggiante stagno delle ninfee le arcate del ponte sul Tamigi avvolte in una sognante nebbia azzurra la facciata imponente della cattedrale di Rouen corrosa dalla luce del mezzogiorno le forme tormentate degli scogli di Belle Ile su cui si riflettono i blu i violetti i bianchi del mare che intorno rimbolle di schiuma. C'è poi Renoir il pittore della giovinezza e della gioia di vivere colui che ha saputo cogliere il breve attimo della felicità e della speranza per renderlo per sempre vivo e vibrante nello sguardo radioso di Jeanne Savary o nell'animazione del gruppo di giovani uomini e donne al Moulin de la Galette forse studiato per la grande tela del Museo d'Orsay di Parigi.

È anch'essa parte del paesaggio come le colline o le nuvole. In *Estate in Normandia* la donna distesa in primo piano sotto l'ombrellone viene a svolgere la funzione di quel primo piano in ombra che secondo gli schemi del primo impressionismo doveva in durre l'occhio a spingersi oltre verso la luminosità dei piani arretrati. Nella dimensione senza tempo di queste composizioni qualcosa ci riporta pur sempre alla stagione presente e viva le nuvole di fumo che il treno correndo nella pianura piccolo come un giocattolo lascia qua e là nel paesaggio oppure il cagnolino minuscolo e ruotose il villo orientale di una bimba spia furtivo la ricca imbandie onne di frutta sulla tavola. D'erre Bonnard sono esposti due grandi paesaggi immagini in cui forme e colori fluiscono musicalmente dove la figura umana

ma resta ancor oggi un'opera enigmatica piena di mistero. La composizione che tende ad una solida struttura piramidale rimane imperfetta lo spazio in un equilibrio impossibile i due ragazzi resi impersonali a metà tra uomo e manonetta dalla veste da maschera ci guardano con sguardi indecifrabili quello obliquo altero dell'Arlecchino che avanza impetito come un generale ma su un piano pericolosamente in discesa e quello fisso quasi spaventato del Pierrot piegato in un gesto che si direbbe di sottomissione. I tendaggi domestici ci alludono ad un sipario di teatro sono inspiegabilmente mossi e sollevati da un vento che non c'è e non può esserci.

L'azzurro è il colore dell'ana

Rimane intatto il mistero della *Donna in blu* (circa 1900) del suo volto malinconico quasi schiacciato dalla tesa del cappello così com'è insondabile l'enigma di quel *Passaggio blu* con cui Ivan Morozov volle riempire lo spazio che a lungo aveva tenuto vuoto in attesa tra le opere dell'artista. L'azzurro ha scritto Cézanne e il colore dell'ana dello spazio della profondità che penetra ovunque in un paesaggio ma qui sembra che la ricca vegetazione racchiusa soffici di dentro di se il blu del cielo, mentre inghiotte lentamente i pochi tocchi di colore caldo e vivo quello della strada schiacciata in primo piano e quello del muro della casa, quasi completamente nascosta dalla splendida implanca. La datazione del dipinto non è sicura ma si ritiene che sia stato realizzato tra il 1904 e il 1906 forse. Cézanne lo completò proprio in quella tremenda estate del 1906 caldissima e senza fine di cui l'artista si lamentava si disperava quasi nelle lettere al figlio.

Oltre a quelli citati gli artisti presenti in mostra ed illustrati nel catalogo Electa sono Sisley Signac e Derain. La mostra è aperta fino al 15 novembre tutti i giorni tranne il lunedì con orario continuato 10.17 l'ingresso costa 12 franchi o 11.000 lire.



«Signora in blu» di Paul Cézanne (1900 circa)

LUGANO La Villa favorita di Lugano Castagnola sede della Collezione Thyssen-Bornemisza torna ad ospitare dopo quattro anni una scelta di capolavori provenienti dall'Ermitage di San Pietroburgo e dal Museo Puskin di Londra quaranta opere di dieci grandi artisti dall'impressionismo al Postimpressionismo fino ai primi movimenti del '900.

Le opere tutte di altissimo livello furono raccolte nei primi anni del secolo da due collezionisti e mecenati moscoviti Sergej Scukin e Ivan Morozov. Collezionisti preparati ed esigenti compravano solo il meglio per loro fortuna non gli mancavano le possibilità di scelta sia che acquistassero negli studi degli artisti sia che si rivolgessero a grandi mercanti d'arte di Parigi. Durand Ruel Vollard poi Kahnweiler.

Li splendi di Picasso e Matisse della prima sala lasciano subito il visitatore senza fiato per Picasso si passa dalla *Unione d'arancio* doveroso omaggio a Degas alle opere della prima fase cubista quella del cubismo analitico dove l'immagine già scomposta nei vari piani è ancora chiaramente riconoscibile e dove il colore, consacrato accanto ai grigi certi affacciati nati toni verdi azzurri o la calda luce mediterranea della *Fabbrica di mattoni a Torosa del 1909*.

Non è meno sbalorditivo la serie dei *Matisse L'armonia difficile del Ritorno di famiglia* (1911) nasce dalle armonie dai contrasti tra le arcate del ponte sul Tamigi avvolte in una sognante nebbia azzurra la facciata imponente della cattedrale di Rouen corrosa dalla luce del mezzogiorno le forme tormentate degli scogli di Belle Ile su cui si riflettono i blu i violetti i bianchi del mare che intorno rimbolle di schiuma. C'è poi Renoir il pittore della giovinezza e della gioia di vivere colui che ha saputo cogliere il breve attimo della felicità e della speranza per renderlo per sempre vivo e vibrante nello sguardo radioso di Jeanne Savary o nell'animazione del gruppo di giovani uomini e donne al Moulin de la Galette forse studiato per la grande tela del Museo d'Orsay di Parigi.

Si direbbe che tutti i grandi problemi dell'arte del nostro tempo siano affrontati in opere come questa e risolti non in schemi o teorie ma nella gioia e nello spirito della pittura e del colore.

Troviamo in mostra molti dei temi cari a Claude Monet

La facciata della cattedrale di Rouen

La facciata della cattedrale di Rouen